2352. K.

Cette copie provient de la bibliothèque de Jahn, le biographe de Mozart.

# La
# Griselda
## *Opera in musica*

*Del Sig.re Cav.e Alessandro Scarlatti*

*Nel Teatro Capranica in Roma*

*Gennaro*

**1721.**

CONSERVATOIRE ROYAL DE MUSIQUE DE BRUXELLES
BIBLIOTHÈQUE

Le livret fait des modifications assez considérables, et celui qu'Apostolo Zeno composa pour le sujet fut popularisé de Griseldis, livret qui fut successivement mis en musique par Ant. Pollaroli (1701), par Predieri (1711), par Orlandini (1720), par Mulder et après Scarlatti (1721), par Caldara (1725), par Albanesi (1728), par Vivaldi (1735). Voir la Drammaturgia d'Allacci.

Il n'y a pas trace dans l'ouvrage de Florimo sur l'école napolitaine d'une représentation de ce bel ouvrage à Naples. (Ed. F.)

Copia nach einer = gleichzeitigen = Partitur
der k. Bibliothek in Berlin.

München 31 Dec. 1862. Ignaz Jos. Maier

# Sinfonia avanti l'Opera.

Presto.

Tromba

Tromba

Oubuoè

Oubuoè

(Violino I)

(Violino II)

(Viola)

(Basso)

Presto

sic.

Adagio

Adagio

Solo

presto

tutti

presto

Solo

tutti

# Atto Primo.

## Scena 1.

Luogo magnifico, destinato per le publiche Udienze. Dall'un de' lati Trono Reale con due sedili. Dall altro Grandi del Regno, e Popoli.
Ordini Militari in Distanza

**Gualtiero**, col suo Reale accompagnamto che poi si schiera al Trono:

Grave e staccato.

Gualt. Questo, o popoli, è il giorno, in cui le leggi da voi prende il Re vostro.

Voi non sembra del mio talamo degna, e del mio trono, Donna tolta da boschi, Donna avezza a gui

dar gregge e d'armenti, sic! tal Griselda a me piacque; mà tal voi la sdegnaste,

ecco ch'alfine miro lei co'vostr' occhi: a le sue selve ripu diata la

rendo e l'amor mio col vostr'amore emendo. Và sul Trono. Coro.

Andte

Or sei grande grande ed' or ed'or sei Rè: or ch'aggiungia latua gloria la vittoria, che d'a more morti

Andte

die, or sei grande, grande ed' or sei Rè, ed'or sei Rè.

## Scena 2da

**Griselda**, con equipaggio e detto

Gris: Eccoti, o Sire, inanzi l'umile ancella tua.

Gualt. Vieni, o Regina,

per grave affar la tua presenza io chiedo.

Gris: Sai, che tutta quest'alma pende da

Gualt. labri tuoi.

Gris. Siedi.

Gualt. Ubbidisco.

Gris. Dimmi qual io fui, qual tu fosti.

Gualt. Ramentar non ti spiaccia gl'andati eventi

Gris. (Alto principio!) In vil tugurio io nacqui; tu frà

Gualt. soglie reali.

Gris. Era l'impiego tuo?

Gualt. Pascer la greggia.

Gris. Il mio?

Gualt. Dar

Gualt. leggi al mondo.

Gris. Come al trono salisti?

Gualt. fù tua bontà, cui piacque sollevarmi dal nulla

Gualt. de la mia povertà vile ed abietta.

Gris. Tal Regina ti feci?

Gualt. E

Gualt. fui tua serva.

Gris. Tal ti accolsi nel seno?

Gualt. Ed io nel core.

Gris. (Meritar men d'un

Gualt. Regno non potea tanta fede, e tanto amore.)

Gris. Prole avemo?

Gualt. Una figlia.

Gris. E

Gualt. questa poi tolta ti fù

Gris. quando vagiva in cuna?

Gualt. Ne più intesi di lei novella al

Gualt. cuna.

Gris. Quantoha?

Gualt. Quindici volte per le vestigie

Gualt. sue ricorse l'anno.

Gualt. D'afflig

Gris. gesti? Tù legge al mio duolo un tuo cenno. Guall. Sappi, ch'io fui per essa carnefice e non

Gris. padre? Era tuo sangue e versar lo potevi a tuo talento. Guall. E m'ami anche ora

Gris. dele? E meno, oh Dio! no t'amerei se ben versasti il mio. Guall. Al

Gris. fin? De casti amplessi, altro frutto gentil, nacque Ev.rardo, unica tua delizia.

Guall. In sì gran tempo ti spiacqui? t'oltraggiai? Gris. Grazie sol n'ebbi. Guall. Di quanto feci

io non mi pento: il cielo testimonio mi sia. Mà pur, mà pur conviene, che i miei doni io ri

tratti il Rè tal volta dei servi re ai vasalli, e se ciò stesso per serbare il dominio

Gris. esser tiranno. Dove tu imperi ogni ragion condanno. Guall. La Sicilia in cui regno, ubbi

dirmi ricusa; ella mi sgrida, che i tala mi Re ali habbia avviliti, accop

piandomi teco, e non attende da boschi, ove sei nata, il suo Monarca. Quindi a

dar m'ha costretto sposa di reggio sangue al reggio letto. Gris. La provincia vassalla, che trè

lustri soffrì me sua Regina, ora sol mi rigetta? Guall. Ella è gran tempo che ricalcitra al giogo.

Io già svenai di stato alla ra-gion l'unica figlia, l'olo-causto crudele.

gl'odi alquanto sapì, ma non estinse or, che vede nel figlio sorger l'erede, impa-

Levandosi da sedere
Risoluto

Gris. ziente il regno torna all'ire, e m'insulta Ah! se Everardo tronca sì bei nodi d'a-

more, anche Everardo --- nò, nò, Griselda mora. Che se moglie son io, son

Guall. scendono dal trono.

madre ancora. Moglie più non mi sei. Mi condona, mi condona, o mio Rè, se troppo osai,

e se troppo tardai forse a renderti un nome, a me sì caro; il tuo voler dovea esser

norma al mio affetto. Ecco ecco mi spoglio il dia-dema, e lo scettro, e a quella

(dà la corona e lo scettro a Gualtiero) Il quale li prenda e fà deporli sul trono.

Adagio

destra, che mel'cinse, e mel' diede, rive-rente il ritorno. (Alma resisti.)

Gris. Se ti piaggio in tal guisa ne le perdite ancor trovo l'acquisto.

All.o e Sciolto.

Aria
Griselda

All.o

Un vo ler ciò che tu bra mi, in bra

Solo

tutti

mar, ciò che a te pia ce la mia gioia e la mia pa ce sempre, sempre, o ca ro, ca ro

Solo

io trove rò, io tro ve rò.

tutti

Ciò che a te pia ce, in ciò che bra mi,

la mia gio ia, e la mia pa ce, sempre, sempre, o ca ro, ca ro, io tro ve rò, io tro ve

rò, gioi a, pa ce, caro, caro, caro, io troverò, io troverò

tutti

Non mi chie der ch'io non t'ami, non vie tar mi, ch'io t'adori. Dimmi, dimmi

Solo

poi: Gri sel da mo ri; mo ri: ch'io con sen ta, contenta mo rirò non mi

chieder ch'io non t'ami, non vietar ch'io non t'a do ri, dimmi poi: Griselda, mori, mori, ch'io consen

ta, con ten ta mori rò, mo rirò, conten ta, contenta mo ri ro

da capo.

## Scena 3za

**Ottone** (che nel partir Griselda ha fermato) e medesimi.

Ottone. Resta e saprai

Gris. (Che fia?)

Gualt. Che arrechi, Ottone?

Ott. Il Principe Corrado già con prora pom-

posa tocca il porto vicino; e a te conduce, come imposto lì fù la Reggia sposa.

Gualt. La Reggia sposa? Addio, Griselda! io parto.

Gris. E dove?

Gualt. Ad incontrarla. E

Gris. con tal fretta? e con tal gioia? oh Dio! sì vicino era il colpo, che uccider mi dovea?

Gualt. (Im Fortgehen: Verso Ottone)

Dunque mi lasci? dunque ti perdo? Andianne: atteso io sono.

Gris. Nè pur l'ultimo amplesso,

Gualt. nè pur l'ultimo sguardo, pria che ad altri ti doni, a me concedi, e al la sventura mia? troppo mi-

Gris. chiedi. Dunque, Gualtiero, addio. (O sposo! O Regno! O fato a-

cerbo e rio!)

Andante

Gualtiera

Andte

Nò!

nò, non sospira l'a mor d'un Reg

Solo

nante per due lumi, che sembrano stelle, per due lu mi che vi brano

Solo

Tutti

stra li non so

Solo

spira, nò, nò; nò, nò, l'a mor d'un Regnante, per due lumi che sembrano stelle, che vibrano

stra li che, che vibrano stra li

tutti

Le sue pille, che il rendono a mante, a bastanza son

Solo

tutti

lu ci de e belle, quan do sono sue pille Rea li

Solo

a ba stanza son lucide e belle quando so no sue pille Rea

li, pupil le Re a li.

sf f tutti

p p al Segno

## Scena 4ª.

### Griselda & Ottone.

Ottone. Regina, se più badi, più Regina non sei.

Gris. (Quanto importuno mi fu sempre costui!)

Ott. Da le tue tempia cade già la corona. A serbarle la Ottone è

sol bastante, fido vassallo, e cavaliere amante.

Gris. Chi mi toglie il diadema, un suo dono mi toglie; e allor ch'io lascio l'insegne di Regina, il cor ne serbo.

Ott. Io se tu nel'im poni, frenerò la baldanza del volgo andace, assalirò la reggia, turberò di Gualtiero

i vicini sponsali, svenerò chi ti toglie il nome di Regina e quel di moglie

Gris. Iniquo! e l'osi pesti? e a me ne chiedi, temerario, l'assenso? e tal, e tal mi

Ott. credi? Pensa! pensa, quanto ti costa un ingiusto ripudio, e quanto perdi rifiu-

tando il favor de la mia spada. Gris. Al fin che perdo? Il Regno. Ott. Non era mio! Lo

Gris. sposo. Meco lo porto. Ott. Il figlio. Gris. Nacque al suo genitore. Ott. Un caro sguardo, una

dolce speranza, che tu mi doni, idolo mio, ti giuro.... Gris. Del tuo favor non curo, le tue

brame detesto, o dio il tuo amore, a prezzo d'una colpa non ambisco un impero o an-

drò contenta ove il ciel mi destina: fin che'l senso è vassallo io son Regina. Attacca subito l'Aria

and.te

Griselda Nell a Solo

spro mio dolor, nò nò, non ti lusinghi non ti lusinghi il cor vana spe

and.te p

Tutti

ranza, va na speran za

Nell'aspro mio do

lor non ti lusinghi il cor vana speran za, va tutti na speran za, il cor non ti lu

singhi, non ti lusinghi, nò! vana, va na speran za.

Ve drai ch'io son più forte de la cru del mia sorte, ve drai, ve

draich'amor mi die de per anima la fede e la co stan

za amor, amor mi diede per anima la fede e la co stan za,

e la costan za.

Nell'as

D.C.

## Scena 5^ta

## Ottone.

Troppo avvezza è Griselda trà le porpore, è'l fasto, per non es ser mi

cruda. Ella il comando non ancora depose, e la co ro na a di lo an

cor non lascia a' miei sospiri . Mà lontana dal soglio a vrà forse pietà del

mio cordoglio.

Ottone

Chi re gina mi di

sprezza, pasto rella, pasto rella m'ame rà, m'ame rà,

chi Re gina mi di sprezza, mi di sprezza, pasto rella pasto

rel la m'a me rà, m'a me rà

Solo

pa sto rel la m'ame rà m'ame rà.

tutti

p

Lasce rà con la gran dezza l'al te rezza, ed il ri go re

che più te ne rà di co re trà le selve è la bel tà, è la bel tà

p

che più te ne ra di co re trà le selve è la bel tà, te nera di cor te

trà le selve è la bel tà.

D. C.

# Scena 6ta

Porto di mare, vicino alla città.

Navi che veleggiano in lontananza. Approda ricco naviglio, dal quale sbarcano con seguito di Cavalieri e Guardie **Corrado Roberto e Costanza.**

Sinfonia per lo sbarco.

Corni da Caccia

Oubuè

Oubuè

All.o

All.o

Si fà tutta seguita, senza replica

All.o moderato

Cor:

Trb:

(Roberto)

All.o

Come presto nel porto, presto presto

Allegro mod.to

presto nel porto cru de le, cru de le il mio fato mi volle gui dar

Solo

mi volle gui dar mi volle gui dar, come

tutti

presto, presto presto nel por to cru de le il mio fa to mi volle giu star — — — — mi volle giu

Solo

dar, mi volle giu dar

mi volle, mi volle gui dar.

Quando altro ve le stanche mia ve le nembo i ra lo do ve a por tar, quando al

p

p

p

p

tro ve le stanche mie ve le nembo i ra so do ve va por tar nembo i ra

Solo

tutti

D.C.

to do ve va, do ve va por tar.

Corr.

Germani, e ben entrambi un d'affetto, un di sangue dirò germani miei, cari egual

mente ; qui per brev' ora m'attendete , ond'io precorra i vostri passi, nunzio del vostro arrivo al

Rob.

Regio sposo . Deh! non esser sì pronto ad affretta re il mio morir .

Cost.

Deh! lascia che la sven

Corr.

tura mia tardi a megiunga . Acche la te vi omai ai de creti del cielo : e omai prendete

a Rob. a Cost. Rob. Cost. Rob. Cost.

tu di Principe il cor, tu de Regina . Costanza . Anima mia . Tu, che farai? Nol sò .

Corr. Rob. Cost.

Trà pochi istanti torno a voi con ghalliero . (Oh pe ne !) (Oh pianti !)

sic!

Segue l'Aria.

Allo

Corrado.

Nò , nò , nò, non ecclissate le vostre stel le , non vi bagna te di belle lagrime pu

pille belle , che forse, forse Amo re v'as si ste rà ,

non vi bagnate di belle

lagrime pupille belle belle , che forse Amore v'assisterà v'as si ste rà , bel

Solo — le pupil le pupille, bel le Amore v'assisterà.

tutti

Chi sà? chi sà? se be ne il fato si mostrai ra to, non posso crede re che voglia of

fendere col suo ri go re tan ta bel tà. Chi sà? chi sà? non posso credere, nò! che il fato

voglia, voglia offendere tan ta bel tà — tan ta bellà. Chi sà? chi sà?

Da Capo

Nò

## Scena 7ma

*Roberto, Costanza e loro seguito.*

**Rob.** Ecco il porto, ecco il lido si funesto per me, per te si lieto. Questa, che

premi, o bella, è la Sicilia: e quella è l'altra Reggia, ove Gualtiero at tende leggi dal

**Cost.** ciglio tuo per darle ai regni. Ah! Roberto! Ro berto! **Rob.** Tu so spiri? ed ac

**Cost.** cogli mesta le tue grandezze! Quanto più volon tieri mi sceglierei viver pri

vata, e lungi da quella Reggia in cui mi sarà sempre ogni grandezza amara,

purch'io di te, tu di me fossi. **Rob.** (Oh cara!) **Cost.** Un solo de tuoi sguardi vince di pregio

**Rob.** ogni real fortuna. E pur quando la luce dell' aureo scettro, e del vermiglio am

manto di vedrai balenar, su le pupille: ti sembrerà che oscuro sia quell'ardor ch'ora per me t'ac

cende; e in pensando che porti coronate le chiome, sprezzerai di Roberto ancora il nome

**Cost.** Mal co nosci il mio core, e pur tutto, tutto il posse di. An dianne ora, se'l chiedi, ov'

**Rob.** è meno di rischio, e più di pace; seguirò, seguirò l'orme tue dove ti piace. Nò,

Hier sind 5 Knotzeilen wiederholen, welche in dem Textbuch pg. 19 (Linie 2–6 von oben) stehen.

nò! Regna nel mondo, come nell' alma mia. Sì vil non sono, che a discender dal trono io ti esor

Cost.

tassi: non t'ame rei, se a prezzo tal ti amassi. Pensa, che s'io m'unisco ad altro sposo

tu dal mio fianco e dal mio cor dovrai per sempre allontanarti ed a me viete ranno anche il mi

Rob.

rarti per tuo, per mio castigo, onore e fede Lo sò; ma pur desio più la grandezza

sua ch'il piacer mio

## Aria.

Costanza

Adarbitrio Andte

Bel labro bel labro, ancor non sai, che pena proverai che pena proverai, perdendo una bel

tà che t'ama tanto, tanto, tanto, che t'ama tanto,

tutti

non sai, non sai, che pe na prove rai sic che pe na proverai perden do una beltà che t'ama.

Solo

tanto, tanto, tanto, che t'ama tan to, che che t'ama tan to.

Se d'altri me ve drai, allora piange rai, se d'altri me ve

Solo

drai, piangerai, piange rai, mà, mà vano allor sarà stillar si in pianto, stillarsi in pian

to, mà vano allor sa ra stil lar si in pian to stillarsi in pianto. Bella

tutti

## Scena 8va

Gualtiero con numeroso corteggio, Corrada, Ottone, e poi Costanza.

Gualt. (indisparte a Corrado.) L'Arcano in te racchindi.

Corr. A bastanza t'è nota la mia candida fè.

Gualt. Concedi intanto di Costanza all'affanno qualche lusinga e qualche speme. In breve sarà ch'ella è mia

Corr. prole, e ch'io l'accolgo con affetto di padre e non di sposo. Ecco, o Sire, il germano. Ei

Gualt. (in atto d'abbracciarlo) segui meco la consorte Real. Roberto amato.... mà Costanza, dov'è?

Rob. Mosse pur ora verso d'un fonte.

Gualt. Ottone, dille ch'io la sospiro.

Ott. (parte.) Servo a la mia Regina.

Corr. (a Gualt.) E di Griselda che fù?

Gualt. Con mia gran pena il ripudio ne finsi, onde l'orgoglio di

(Osserva Costanza che ritorna.) questo volgo sconsigliato apprenda, qual virtù, qual coraggio in lei risplenda. Mà questa è

Corr. dessa? Appunto. Or dì, se mai dalla sfera d'amor discese in terra più pelle

Guall.
grina l'idea? Bella Costanza! Come lieto t'in contro, e qual io provo nello stringerti al seno

Cost.
tene rezza, e piacer, figli d'amore! Signor, l'alma sorpresa da le grazie Reali

col silenzio ri sponde, e allor che tace, ne suoi timidi affetti è più lo

Rob.
quace! (Soffri, o misero cor)

Corr.
(Mesto è il germano.)

Guals.
Vieni, vieni o mai, mia diletta, vieni meco a go

der parte d'un soglio, ch'il ciel ti preparò fin da la cuna. Tu pur verrai, Roberto, o' di

ceppo Real germe ben degno; oggi da voi riceva ornamento la Reggia, e

Rob.
gioja il regno. Gran Rè troppo, troppo m'onori.

Guals.
Ottone! Inclito Sire! Se

Ott.
non uscì Griselda dagl'alberghi Reali, fà che n'esca in momenti, onde in

ciampo non recchi a miei contenti

(parte.) Guals.
E se guiseo il comando. Mà tu mesta mi

Corr.
sembri, timidetta non parli, e con le mie non s'incontrano mai le tue pupille. Di

tenera fanciulla al verginal rossore dona, o Signor, l'involontario errore.

Guals.
Fin che la bella i suoi timori affida, da voi non si divida, scorgete

la alla Reggia. Tu, Roberto, le assistì; e tu, Corrado, dille, come ben

sai, che prima di ve derla ancor l'a mai.

Segue Aria con VV.

And^te

Gualtiero

Vago

Solo

sei, sei vago, va go, vol to amoro so, mà quel labro tuo vez zoso par che

voglia, che voglia so spi rar che voglia, voglia so spi rar

tutti

Vago, vago sei, vol to, vol to amoro so, mà

Solo

ma quel labro tuo vez zoso par che voglia so spi rar che voglia, che voglia sospirar, quel labro tuo vez

zo so par che voglia, che voglia sospi rar.

tutti

Non te

mer, nò, nò non te mer, boeca ver miglia, boc ca vermi glia; come spo sa come fi

glia e come fi glia, io ti ven go a abbracciar, ad ab bracciar non temer, nò come sposo e come

fi glia, come fi glia ti vengo ad ab brac ciar.

D. C.

## Scena 9ª

Corrado, Roberto, Costanza e loro seguito.

Rob. Permetti alla mia gioia, ch'io rive rente imprima su la candida man bacai di fede,

Cost. or che a reggere il pondo dello scettro gemmato è sì vicina. Roberto: il tuo contento

non è il primo argomento, che tù mi dai dell'amor tuo, più volte a regnar m'invitasti,

Corr. è più volte a quel trono, ove son giunta co i desi de rij tuoi tu m'inalzasti.

mai più non s'indugi, impa ziente forse accusa Qualche le tue dimore

Cost.

Rob. (fingi, e pena così, povero core!)

(fingi, e pena così, povero core!)

Allegro

Unis.

Costanza

Allegro

(a Rob:)

Godi, bell' alma,

godi, bell' alma, godi, ralle grati, godi, consolati, già che la mia grandezza

è tua felici tà, è tua felici tà, felici tà, felici tà,

bell' alma, godi, godi, ralle grati,

godi, consolati, già che la mia grandezza è tua felici tà, è tua fe-

licità,

è tua fe li ci tà, fe li ci tà,

è tua fe lici tà.

Re gi na mi vo

le sti, Re gi na mi fa ce sti il cie lo del tuo ze lo mer

cè, mer cè ti rende rà, Regina mi vo lesti, Regina mi fa cesti,

il cielo del tuo zelo mer cè, mer cè ti rende rà mer cè ti rende rà. D. C.

## Scena 10ª

Corrado e Roberto

Rob. Ah! Corrado, ah! germano, se la bella Costanza esser mia non dovea, esser

mia non potea: perchè, perchè fin da prim'anni non vietarmi d'amarla? Perchè adular così le mie spe

ranze? Perchè, perchè tradire i voti miei? Crudele! So ben che piange resti l'inganno tuo, se tu ve

Corr.

dessi, o Dio! lo strazio del cor mio. Roberto! i nostri eventi nascono in ciel prima ch'in

terra, e a noi prevederli è vietato. Ah pure avvien, che i beni spesso di mali hanno sem

bianza. Impera al tuo dolor, nè t'attristar cotanto e pensa che talora ad un vero gio

ir fa strada il pianto.

## Scena IIª

### Roberto.

Quai fole? quai lusinghe? Omai sì chiara è la perdita mia,

che il dubitarne sarebbe vanità di mente insana. Pur troppo al Regio sguardo

piacque la mia vezzosa. E chi, e chi può mai vedere e non amar sì vaghi rai!

Andante

Aria

Roberto

Non

(S)

(S)

(S)

vi vorrei conoscere begl'occhi lusinghieri. begl' occhi lusinghieri, per non penar così, per non pe

Solo

nar

per non penar così

tutti

Non vi vorrei co no scere begl'occhi lusinghieri, begl'occhi lusinghieri, per

Solo

non pe nar — — — — per non penar co sì per non pe nar — — —

per non penar così.

tutti

Mà già che peno tanto, non

Solo

vi mostrate altieri, non mi tradite voi, se il Fa do mi tra dì, se il Fa do mi tra dì

nò, non mi tradite voi, non vi mostrate altieri, se il Fa

p

f

se il Fato mi tra dì.

Non

D.C. al segno §

Tutti

## Scena 12ma

Atrio nobile con ingresso agl'Appartamenti Reali, che si vedono in distanza.

Griselda, in abito di Pastorello, esclusa su la soglia da alcune Guardie.

(Ad uno de' Custodi)

**Gris.** E comandò Gualtiero, ch'io scacciata in tal guisa, queste soglie abbandoni? Addio! oh Dio! senza

vita, e senz'alma partir non posso. Io quì Gualtiero attendo. Tu vanne, e se in te desta scin

tilla di pietà la mia sciagura, sol per pochi momenti reccami il figlio ond io per ultimo conforto al

mio gran duolo, imprima anche una volta su quel tenero labro un bacio, un bacio solo.

## Scena 13a. Griselda, Gualtiero con seguito.

**Guall.** Come! Tu ne la Reggia sei pur anche, o Griselda? e non par

**Gris** tisti Parto, amato mio Rè, già chè m'è tolto dirti: amato mio Sposo. Già ritorno alle selve:

eccomi cinta di quel rustico velo., in cui ti piacqui. (Quanto aggiunge al bel volto

**Guall.**

grazia, e di luce anche l'affanno!)

**Gris.** Tal mi presento a te non già ch'io pensi di piacerti pur

ora, fù, se mi amasti al lora, tua bontà, non mio merto. Vengo sol da quegl'occhi, che

son la Cara e dolce fiamma, ond'ardo, a ri cever l'estremo, sia pietoso, o crudel, sempre tuo sguardo.

Gualt.

Che? di te mi favelli? ed io credea, che la nuova mia sposa t'occupasse il pensier. La

vidi, la vidi, o quanto vaga, e gentil! Tu stessa l'ame resti, o Griselda.

Gris.

E l'amo,

e l'amo anch'io: ciò che piace al tuo affetto, è caro al mio.

Gualt.

Vuo che tu veda il

(Le dà il ritratto di Costanza.)

dardo, onde ho trafitto dolcemente il cuore. Quì lo vagheggia! (O Cieli! qual i

Gualt.

mago! qual volto!) Che ti sembra?

Gris.

Ah Signore: ne suoi lumi hà i tuoi lumi, ne la sua la tua

fronte, e in lei ravviso solo alquanto men rigido il tuo viso.

Gualt.

È bella?

(Togliendole di mano il ritratto.)

Gris.

È di le degna.

Gualt.

Godrò, godrò seco felice.

Il Ciel ti dia con sì dolce com

pagna lunga età, fausto impero. De tuoi figli i nipoti ti scherzino d'intorno, e appena

in tanta serie d'alte fortune, ti sovvenga talora della misera tua fida Gri

Gualt.

selda.

Gris.

Non più, non più! Parto, parto mio Sire: lungi dal caro soggetto, troppo quì ti rat

tenni: la forza che ti fai, ti miro in fronte.

Gris.

Torna, torna ai boschi e t'affretta, ch'io torno a

vagheggiar la mia diletta.

Moderato

Aria.

Solo

Moderato

Tutti

legat.

p

Che bella bel la

tiranni a, che dolce dolce in canto trovò questo mio co re in due pupille, in

Solo

due pupil le

Tutti

Che bella, bella tiranni, che dol

ce dolce incan to, tro vò que sto mio core què sto mio co re in due pupil le bel la tiran

-mia, dolce in can to in due pupil le.

f

tutti

Andte

(A parte, vedendo Griselda che piange.)

(Che fai ò va ga mia, ò va ga mia, rasciu

Andte

Solo

-ga il pianto, Ch'io già son tutto ardore, tutto ardore a le tue stil le Che fai, Che fai ch'io

già son tutto ardore a le tue stille a le tue stil le.)

Moderato

tutti

Moderato

al segno

che

al segno

# Scena 14ª

**Griselda alla quale vien condotto Everardo suo figlio. poi Ottone.**

Gris: (Incontrando e abbracciando il figlio.)

Ever rardo, oh soave frutto dell'amor mio pure in te di quest'

alma i bacio una parte: bacio l'imagine adorata del mio Gualtiero e in un sol bacio sento rallen

Ott: tarsi il rigor del mio tormento / Come giunsi opportuno! / Gris. guancie vezzose, e care .... à me Griselda Ott. Le toglie improvisamente il fanciullo

Gris. Chi è di cor sì spietato, che nieghi ad una madre ne la sua prole un infelice amplesso! Ott. Il tuo Gualtiero

il tuo Gualtiero istesso Gris. da labro più odioso giunger non mi potea nome più caro. Ott. Io se

tu così brami ti renderò pietoso, anche ad onta del Rè, l'amato Figlio; Gris. ricuso il dono. Ott. In

Gris. grata. e già veloce per fugir dal tuo aspetto à la fatal partenza il piede affretto

Ott. fermati. Gris. Che pretendi? Ott. Che un sol momento ò Bella ... Gris. già compresi il mio cor la tua favella.

Allegro.

Gris Aria Dì, che sogno, ò che deliro, ò che de liro se d'amarti io ti di rò che sogno dì

Che deliro dì, se d'a marti io ti dirò io ti di rò che sogno, ò che de liro dì, dì, se d'a marti, se d'a

marti io ti di rò, io ti di rò.

e se mai lo sguardo giro verso te meno sdegnosa dì, dì di chè l'ira in petto ascosa, mà non già, non

già che si placò non si pla cò, non si placò dì, se mai meno sdegnosa lo sguardo giro, dì, dì, ch'è l'ira in petto a

ascosa, mà non già che si pla cò nò nò, non già che si pla cò, nò già, nò nò.

Da capo.

## Scena 15ª

Ottone con Everardo, che poi è ricondotto altrove.

Con Beltà si proterva, sono inutili sforzi i prieghi,

ei vezzi altra via tenterò; già la di segno, s'usi l'arte e l'in

gegno; che senza qualche frode chi è sprezzato in amor già mai già mai non gode.

Segue Aria col V.e Oubué

Allegro

Oub.

Oub.

Allegro

p

p

Quella Ti ranna, ch'il cor m'impia ga ch'il cor m'impia ga mi par si va ga perch'è sde

f

p

sf

f

p

gno sa perche perch'è spie ta ta spie ta ta

tutti

solo

ran na Chil cor m'empia ga, mi par si vaga perch'è sdegno sa perch'è spieta sa perche perche è spieta

ta per che perche è spie ta

ta perche e spieta

tutti 6 $\frac{6}{4}$ 3

Vor rei pla carla

Solo

mà non sò poi se gl'occhi suoi saran sì belli quando è pla ca ta quand'è pla ca ta mà nò sò nò sò se gl'occhi suoi saran sì

belli quando è pla cata quand'è pla ca ta.

tutti

al segno

Ciuella x

al segno

## Scena 16.

Costanza, e poi Roberto.

Cost. Pria, che d'amarti io lasci, la vita lascerò dolce mio bene, mà qui giovi a le mie al

finger crudeltà per le sue pene

Rob. Costanza! ahimè che veggio! t'allontani, mi fuggi e

taci? e mi contendi anche d'un guardo il misero diletto?

Cost. Sdegna amore il mio grado, e

Rob. Cost. Rob. Cost. Rob.

vuol rispetto (Cor mio, non v'è più speme.) U- disti? Udij Regina. Or che brami. al tuo

Cost. Rob. Cost.

piede inchinarmi un momento, e favellarti. Altro? Non più rispetta il guardo, e parti

ubi dirò; ma pria dimi, cò qual corragio, ò con qual'arte, hai già posto in oblio... Regina, e moglie,

Rob.

Ben il vedi ò Roberto, altri ascoltar non deggio, altri non deggio amor, che il Rè mio sposo. ah Ro

Cost.

berto infelice! (fosse almeno Gualtier così vezzoso.')

Andante

Aria

Cost.

Voi, voi sospi ra le bellezze a mate, bellezze amate voi so spira le lò so,

Andante Solo p f tutti

tenuto

lo vedo, e n'hò pietà n'hò pietà lo sò en'hò e n'hò pieta

Solo tenuto tutti

p

p

6 4 3

Voi sospi rate bellezze amate, ama te bellez ze bellezze a ma te: lo sò, lo

Solo

3

vedo e, e n'hò pie tà n'hò pietà pie tà pie tà

ad arbitrio

lo vedo lo sò lo sò, e n'hò pie

tutti

f

f

tà

tutti

6 7 6 4 2

mà troppo oh Dio! sospi ro anch'io, per non ar

p

p

marmi di crudeltà di crudeltà mà troppo troppo oh Dio! so spiro, sospiro anch'io per

non armar mi sospi ro, sospi ro per non ar

Aukti

marmi di crudeltà

al segno

Da capo al segno

voi

## Scena 17ª

Roberto

Chi, chi vide mai destino eguale al mio fin trà le Braccia A

more mi gettò la mia bella. Quand'io già quasi la stringeva, e quasi ne go

deva il possesso in un baleno me la rapì, me la balzò dal seno

nel mio penoso affanno la perdita m'affligge, e più l'inganno.

Siegue Aria 2ª N.

Allegro

unis:

Aman

Allegro

p

p

p

Ti Aman ti che piangete, che piange te, le lagrime ter gete, le lagrime ter

gete, e conso la

tevi, e consola te

Solo

f

f

p

p

p

vi

Aman ti, che piangete, le

lagrime tergete, le lagrime tergete, e conso la

tevi, e conso la tevi e conso la

tevi e consola tevi

f

Solo

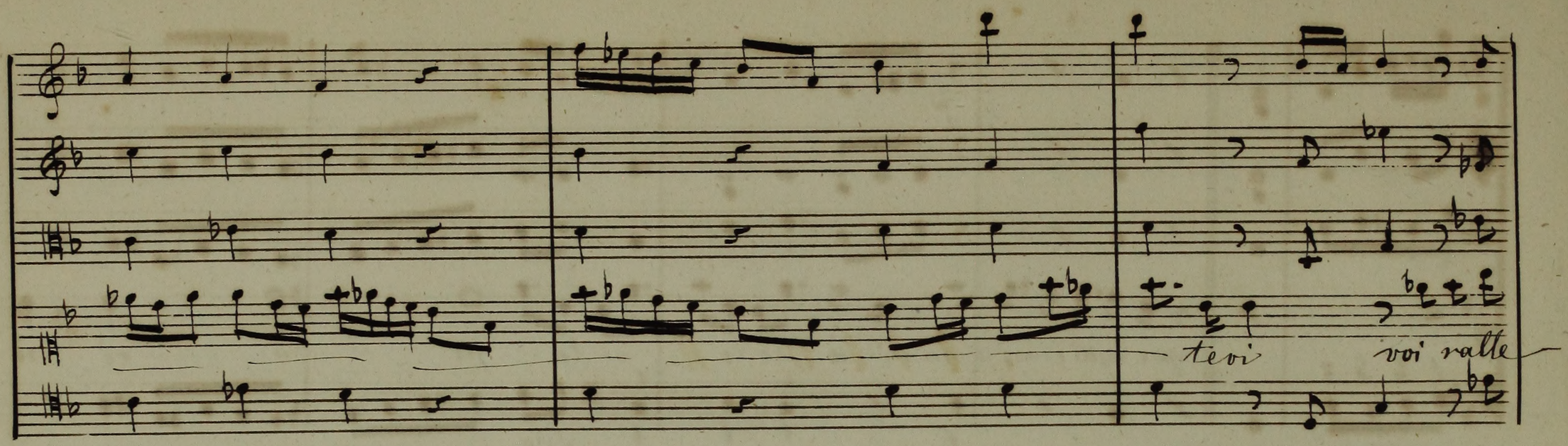
per tutti i cori amanti, io solo

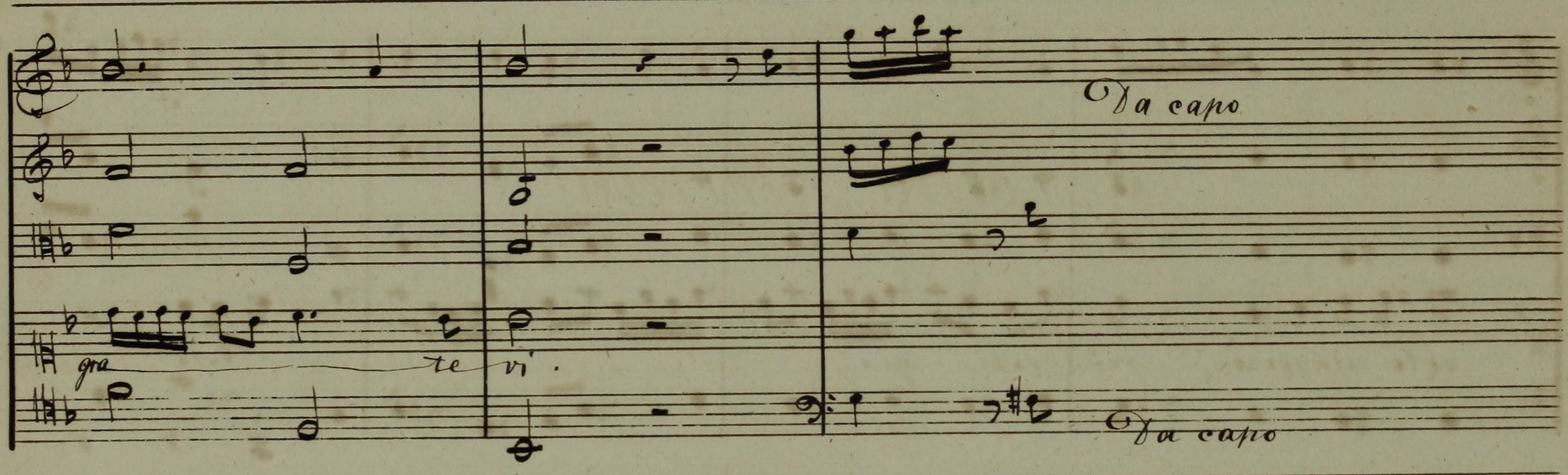
solo pe ne rò; io

solo piangerò; voi ralle gra tevi

io solo, solo, per tutti per tutti penerò per tutti piangero

voi ralle gra




**Fine dell' Atto Primo.**